

Roma 22 febbraio 2017

Diego de Merich

Mauro Pellicci

INAIL

Un approccio di sistema per l'attività
di assistenza alle imprese nella
gestione della salute e sicurezza



Conferenza delle Regioni
e delle Province Autonome



Indirizzi strategici di intervento nazionale

- **D.Lgs 81/08:** Ricostituzione CCP (Decreto Min. 4 luglio 2014). *Rif. Documento 29 maggio 2013: «...Favorire l'efficacia delle attività preventive anche sulla base di Piani di settore, con azioni svolte in collaborazione tra le Istituzioni centrali e territoriali ... »*
- **PNP 2014-2018:** «...Promozione approccio proattivo dei servizi orientato al supporto alle imprese»
- **Decreto sui LEA 2016:**
 - Appropriatezza, efficacia, omogeneità di erogazione sul territorio nazionale
 - Programmazione e verifica delle azioni preventive basata su EBP
 - Art. 2 lett. C «Sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro»: realizzazione concreta delle azioni (Tab. 1)

-

(Tab. 1)

N.	Programmi / Attività	Componenti del programma	Prestazioni
C1	Sorveglianza epidemiologica dei rischi e dei danni correlati al lavoro	<p>Utilizzo dei sistemi informativi e di sorveglianza per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dei rischi per la salute e la sicurezza; - sorveglianza del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali; - programmazione e valutazione degli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro <p>Comunicazione e diffusione delle informazioni agli interlocutori istituzionali e ai soggetti sociali al fine di promuovere la partecipazione e la pianificazione condivisa della azioni di prevenzione nei luoghi di lavoro</p>	Report informativi alle istituzioni, ai cittadini e alle parti sociali
C2	Cooperazione del sistema sanitario con altre istituzioni e con le rappresentanze sindacali e datoriali, per la realizzazione di programmi intersettoriali	Promozione di sinergie con i soggetti istituzionali, partenariato economico sociale e partenariato tecnico scientifico, in seno al Coordinamento interregionale, in coerenza con le indicazioni nazionali, con l'obiettivo di indirizzare e programmare le attività di prevenzione e vigilanza	Interventi intersettoriali per la salute nei luoghi di lavoro
C3	Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro	<p>Attività di vigilanza e controllo anche attraverso la metodologia dell'audit</p> <p>Indagini di igiene industriale</p> <p>Inchieste per infortuni e malattie professionali</p> <p>Valutazioni di tipo ergonomico/organizzativo</p>	Attività di controllo
C4	Promozione del miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	<p>Attività di promozione e raccolta di soluzioni, bonifiche e buone prassi</p> <p>Promozione dei sistemi di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi e di modelli di organizzazione e di gestione, compresa la responsabilità sociale e di impresa</p> <p>Attività di valorizzazione delle soluzioni, delle bonifiche e delle, buone prassi individuate nei diversi comparti, al fine di implementarle nel territorio</p>	<p>Assistenza alle associazioni datoriali e sindacali per l'individuazione delle soluzioni ai fini di un loro riconoscimento quali buone prassi</p> <p>Informazione e diffusione delle buone prassi alle associazioni datoriali e sindacali</p>

Azione Centrale e Piani Mirati di Prevenzione

Con l'esperienza pilota sviluppata nell'Azione Centrale si intende proporre e sperimentare su più ampia scala, un **modello integrato** per **interventi territoriali strutturati** di prevenzione mirata che possa favorire una **omogeneità applicativa** delle iniziative di supporto alle imprese (Piani Mirati di Prevenzione)



Approcci teorici per modelli di intervento in OSH

Realist analysis (Pawson and Tilley 1997)

CONTESTO-MECCANISMO-RISULTATO

la struttura concettuale sottolinea il **nesso causale** tra ruolo dei **meccanismi** alla base del funzionamento di un programma di intervento e le caratteristiche di **contesto** che possono ostacolare (barriers) o favorire (drivers) la sua attuazione per il raggiungimento del **risultato**

Analisi del CONTESTO: DRIVER

- Percezione dei DL sui fattori e meccanismi che maggiormente favoriscono l'intervento aumentando la motivazione al cambiamento (Cagno et al. 2016)
 - Interventi istituzionali di supporto trasparenti e funzionali all'adeguamento legislativo
 - Assistenza da parte dei consulenti
 - Conoscenze trasferibili su interventi efficaci (es. programmi operativi, buone prassi, ausili tecnico-organizzativi)
 - Collaborazione con associazioni e network di imprese
 - Disponibilità di tecnologie innovative (es ICT) per supportare i flussi comunicativi
 - Incentivazioni
 - Sanzioni

Dall'approccio teorico al modello di intervento

Hasle et al. (2012) «A model for design of tailored Working Environment intervention programmes for small enterprises»- National Research Center for the Working Environment, Copenhagen, Denmark

L'approccio «Realist analysis» guida lo sviluppo di un modello di intervento a 5 step:

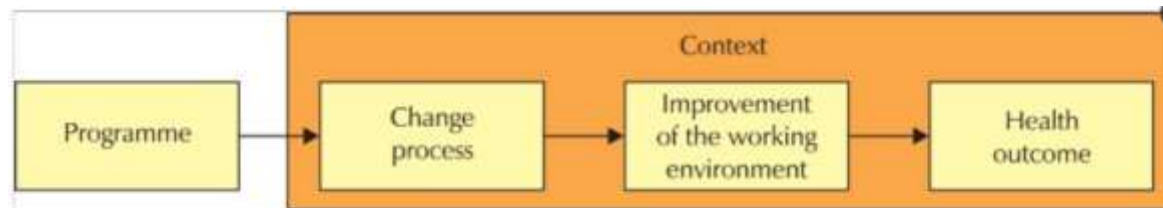
1- definizione del risultato da ottenere

2- scelta dei metodi e strumenti che possono migliorare le condizioni lavorative e quindi ridurre l'esposizione

3- analisi dei meccanismi che possono motivare le aziende ad intraprendere azioni di miglioramento (es. legislazione, incentivazioni, informazione, ecc.)

4- Analizzare gli elementi del contesto che possono influenzare la motivazione e la capacità di sviluppare le azioni migliorative

5- Disegno del **programma operativo** da attuare nel contesto scelto basato sulle informazioni derivanti dai precedenti step



A model for the causal chain in the programme theory for working environment programmes.

Modelli di intervento e verifica di efficacia: utilizzo dati qualitativi e quantitativi

«Guide to evaluating the effectiveness of strategies for preventing work injuries» Robson et al. 2001 NIOSH

Cit. tradotta dal Cap. 7:

«sebbene in molte situazioni, i numeri sono necessari per provare l'efficacia, i metodi qualitativi possono fornire informazioni con una ampiezza e profondità non raggiungibile con un approccio quantitativo»

Metodologie qualitative: Questionari, Interviste, Osservazioni, Analisi documenti forniscono informazioni sull'efficacia di processi intermedi utili a verificare i dati quantitativi di esito

Elementi di efficacia, evidenziati nelle esperienze nazionali, da considerare nella progettazione degli interventi

- Comitato di coordinamento ex Art. 7 D.Lgs. 81/08, come strumento di pianificazione locale condivisa degli interventi preventivi
- Incentivazioni economiche
- metodi e strumenti comunicativi chiari (es. incontri, sportelli informativi, corsi, focus group, questionari, software applicativi, tutorial, schede operative di supporto alle corrette procedure di lavoro, monitoraggio ecc.), per il coinvolgimento, informazione ed audit delle aziende partecipanti
- Coinvolgimento parti sociali e figure del sistema di prevenzione (RLS/RLST/RLSS, Medico competente, consulente)
- Azione di supporto al processo di valutazione dei rischi e al trasferimento di soluzioni, con particolare attenzione per le piccole e micro imprese
- Condivisione di metodologie e strumenti gestionali per analisi delle cause di incidenti (near miss) ed infortuni secondo il modello INFOR.MO per la VR ed il suo riesame
- Verifica dell'efficacia dell'intervento tramite indicatori
- Comunicazione dei risultati

Modello strutturato per interventi integrati di prevenzione: gli step

- Progettazione condivisa dell'intervento in loco e individuazione di indicatori per la verifica dell'efficacia dell'azione
- Individuazione Aziende da coinvolgere nel piano e informazione su obiettivi, modalità e strumenti di supporto caratterizzanti l'intervento
- Formazione e informazione alle varie figure aziendali su metodologie e strumenti tecnici, incentivazioni, buone prassi organizzative e accordi di contesto utili al miglioramento delle performance in SSL in ottica gestionale
- Monitoraggio/controllo durante il periodo dell'intervento
- Verifica dell'efficacia dell'intervento di prevenzione
- Piano di comunicazione e condivisione

Applicazione del modello ad un polo logistico: Il PMP nel Porto di Civitavecchia

Promotori	ASL RM 4, Autorità Portuale Civitavecchia, Inail: Sede Provinciale Civitavecchia e Dimeila
Cluster	33 aziende (25 autorizzate art. 16 L. 84/94; 3 concessionarie di aree demaniali art. 18 L. 84/94; 1 autorizzata art. 17 L. 84/94; 4 imprese DM 14/11/94)
Tematica	migliorare l'organizzazione della prevenzione in ambito portuale finalizzata alla migliore gestione dei fattori di rischio
Attori coinvolti	datori di lavoro, responsabili e addetti del servizio di prevenzione e protezione, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali, di sito, territoriali, preposti, responsabili del SGSSL,
Descrizione intervento	<p><u>FASE DI ASSISTENZA E SUPPORTO ALLE IMPRESE</u>: presentazione del progetto; illustrazione dei dati infortunistici delle imprese portuali di Civitavecchia tratti dall'archivio dati dei flussi INAIL-Regioni; Illustrazione e consegna alle imprese della scheda di autovalutazione quale supporto per una revisione interna degli aspetti organizzativi della sicurezza e dell'igiene sul lavoro.</p> <p><u>FASE DI FORMAZIONE</u>: Due edizioni di 12 ore in tre giornate formative incentrate su: metodologia INFOR.MO per l'analisi delle cause degli incidenti, buone prassi, strumenti operativi utili al miglioramento della organizzazione della SSL in azienda, incentivazioni e supporto informativo riguardante gli iter amministrativi (tot. 54 pp di 13 Az.)</p> <p><u>FASE DI MONITORAGGIO DELLA SALUTE E SICUREZZA</u>: mediante la consegna agli operatori portuali di questionari sulla percezione del rischio</p> <p><u>FASE DI VIGILANZA DELLA SALUTE E SICUREZZA</u> : durante le operazioni portuali e di verifica degli aspetti organizzativi delle imprese</p> <p><u>FASE COMUNICAZIONE RISULTATI</u>: comunicazione degli elementi critici e di eccellenza emersi nella vigilanza, risultati delle indagini infortuni svolte dal Servizio di prevenzione negli ambienti di lavoro dell'ASL RM4, risultati tratti dalle analisi delle schede di autovalutazione e dei questionari sulla percezione del rischio</p>

Applicazione a un polo logistico: Il PMP nel Porto di Civitavecchia

Risultati

MIGLIORAMENTI SPECIFICI DELLE IMPRESE: attivazione dei flussi informativi utili all'adempimento delle prescrizioni impartite, alla revisione dell'organizzazione delle procedure aziendali ed all'adeguamento dei contenuti del DVR. In particolare ciò ha permesso di realizzare: modifiche strutturali dei luoghi di lavoro - implementazione di Dispositivi di Protezione Individuali e Collettivi - miglioramento dei programmi di manutenzione di mezzi - effettuazione di formazione e addestramento di lavoratori che lavoravano in assenza di formazione e addestramento e/o dei previsti aggiornamenti (essenzialmente i lavoratori somministrati) - nomina delle figure della prevenzione in possesso dei requisiti previsti - implementazione di procedure aziendali per la sicurezza - implementazione dei Documenti di Valutazione dei Rischi - implementazione dei DUVRI con la realizzazione di specifiche procedure di gestione dei rischi interferenziali per attività lavorative di banchina

MIGLIORAMENTI TRASVERSALI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE: avvio di collaborazioni con la capitaneria di porto ed ispettorato del lavoro su specifiche problematiche rilevate in fase di vigilanza o in corso di indagini infortuni - miglioramento delle organizzazioni aziendali consolidato dal nuovo "Regolamento recante la disciplina per lo svolgimento delle operazioni portuali nei porti di Civitavecchia e Gaeta" (Decreto n. 87 del 02/05/2016) che disciplina problematiche di igiene e sicurezza non sufficientemente normate dalla vigente normativa

MIGLIORAMENTI DI SISTEMA: attivazione di una rete collaborativa tra Enti, imprese e lavoratori - aumento di conoscenze e competenze da parte delle singole componenti del sistema prevenzione.

Sviluppi futuri

Attivazione di nuovo intervento mirato alle criticità precedentemente rilevate, a migliorare il sistema di rilevazione e di analisi degli incidenti/infortuni e delle malattie professionali, a facilitare percorsi utili alla gestione delle emergenze a seguito di infortuni, soprattutto in ambito di stive.

Continuità dell'azione

Applicazione a un Polo di logistica complesso: Il PMP nel Porto di Trieste

Promotori	Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste , Autorità Portuale di Trieste, Inail: Sede Provinciale Trieste e Dimeila
Cluster	31 aziende (21 rispondenti di cui: 10 autorizzate ai sensi dell'art. 16 L. 84/94; 8 autorizzate ai sensi dell'art. 18 L. 84/94; autorizzate con l'ex art. 68 del codice della navigazione)
Tematica	Fornire alle imprese strumenti metodologici di supporto al processo di valutazione dei rischi e di organizzazione delle attività di prevenzione e protezione al fine di implementare il SGSL - Promuovere l'adozione del MOG
Attori coinvolti	datori di lavoro, responsabili e addetti del servizio di prevenzione e protezione, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali, di sito, territoriali, dirigenti, preposti, responsabili della qualità,....
Descrizione intervento	<p><u>FASE DI ASSISTENZA E SUPPORTO ALLE IMPRESE</u>: presentazione del progetto; Illustrazione e consegna alle imprese della scheda di autovalutazione quale supporto per una revisione interna degli aspetti organizzativi della sicurezza e dell'igiene sul lavoro.</p> <p><u>FASE DI FORMAZIONE</u>: Due edizioni di 8 ore in due giornate formative incentrate su: metodologia INFOR.MO per l'analisi delle cause degli incidenti, buone prassi, strumenti operativi utili al miglioramento della organizzazione della SSL in azienda, incentivazioni e supporto informativo riguardante gli iter amministrativi (tot. 35 pp di 21 Az.)</p> <p><u>FASE DI MONITORAGGIO DELLA SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO</u>: mediante la consegna di questionari sulla percezione del rischio</p> <p>FASE DI AUDIT ORGANIZZATIVO GESTIONALE: IN PROGRESS</p> <p>FASE COMUNICAZIONE RISULTATI: IN PROGRESS</p>
Risultati	IN PROGRESS

ESPERIENZE DI INTERVENTO TERRITORIALE DI PREVENZIONE A SUPPORTO DELLE MICRO-IMPRESE

Esperienze di intervento territoriale applicato ad un **Panel di microimprese**: gli step

- Progettazione dell'intervento nell'ambito dei comitati di coordinamento territoriali
- Individuazione aziende da coinvolgere nell'intervento per il tramite delle associazioni
- **Formazione e informazione ai referenti delle associazioni** su metodologie e buone prassi utili per il riesame del documento di valutazione dei rischi e per l'individuazione delle misure preventive e protettive
- Assistenza alle aziende da parte delle associazioni durante il periodo dell'intervento
- Condivisione delle soluzioni tra le aziende partecipanti
- Verifica dell'efficacia dell'intervento di prevenzione

Panel microimprese Latina

Promotori	Inail Regionale Lazio, CNA Latina e AUSL Latina. Collaborazione tecnico scientifica Dimeila
Cluster	Circa 140 imprese artigianali dei settori: lavorazione marmi, legno, tessile, autotrasportatori, autoriparatori, acconciatori, impiantistica, alimentare, grafiche.....
Tematica	Fornire alle imprese artigianali , per il tramite degli operatori tecnici della CNA, strumenti metodologici di supporto alla VR, al riesame del DVR e all'individuazione e condivisione delle soluzioni migliorative.
Attori coinvolti	Referenti tecnici CNA, datori di lavoro e lavoratori
Descrizione intervento	FASE DI FORMAZIONE: formazione dei tecnici CNA incentrate su: metodologia INFOR.MO per l'analisi delle cause degli incidenti e infortuni per l'individuazione delle soluzioni correttive e il riesame del DVR FASE DI ASSISTENZA E SUPPORTO ALLE IMPRESE: applicazione della metodologia per la rielaborazione del DVR e la messa a punto di soluzioni preventive e protettive. FASE DI CONDIVISIONE DELLE SOLUZIONI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO: Repertorio di casi (40 incidenti ed infortuni) analizzati con INFOR.MO
Risultati	Rielaborazione del DVR di oltre 100 aziende alla luce dell'applicazione del modello INFOR.MO Redazione e presentazione di modello OT24

ESPERIENZE DI INTERVENTO TERRITORIALE DI PREVENZIONE A SUPPORTO DELLE IMPRESE NELLA CATENA COMMITTENTE – AFFIDATARIA – ESECUTRICE



Esperienze di intervento a supporto delle imprese nella catena committente – affidataria – esecutrice di una grande opera: gli step.



INTERVENTI DI PREVENZIONE A SUPPORTO DELLE IMPRESE: UN CASO STUDIO – Grande Cantiere

Promotori	ASL Roma 2, AUSL Latina Dipartimento Prevenzione in collaborazione Regione Lazio, Angelini S.p.A., Collaborazione tecnico scientifica INAIL-Dimeila
Cluster	Cantiere durata 5 anni dal 2014, 35 milioni €, macrofasi osservate 4: bonifica, demolizione, scavi, ricostruzione
Tematica	Potenziamento della catena gestionale della sicurezza, attraverso la messa a punto di specifici strumenti di supporto e di modalità operative basate su dati estrapolati dall'esperienza diretta
Attori coinvolti	Committente: Responsabile di cantiere, Direttore dei lavori, Coordinatore in fase di esecuzione Affidataria: 2 responsabili di cantiere 10 imprese esecutrici: per ciascuna ditta 1 responsabile di cantiere
Descrizione intervento	FORMAZIONE: giornate formative ai referenti individuati su metodologia INFOR.MO per l'analisi delle cause degli incidenti e infortuni per l'individuazione delle soluzioni correttive e il riesame del DVR in aula e implementata nel corso di riunioni e verifiche periodiche di cantiere FASE DI ASSISTENZA E SUPPORTO ALLE IMPRESE: analisi degli eventi in cantiere tramite l'applicazione della metodologia, elaborazione misure preventive e protettive, aggiornamento dei POS, addestramento/simulazioni sulle nuove procedure in cantiere. FASE DI CONDIVISIONE DELLE SOLUZIONI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO: Repertorio di casi (incidenti ed infortuni) analizzati con INFOR.MO, condivisione misure preventive, elaborazione di schede di fase IN PROGRESS
Risultati	Rielaborazione dei POS, applicazione della procedura di analisi degli eventi integrata nel processo gestionale dell'Affidataria, interventi di formazione/addestramento specifici in cantiere - IN PROGRESS

Prossime linee di sviluppo sperimentale del modello

PAR 2016-2018 Ricerca discrezionale:

- **Proposta progettuale macroarea 3** «Gestione integrata della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro»

Obiettivo: gestione integrata nel **settore marittimo-portuale**.

- **Proposta progettuale macroarea 4** « Sistemi di gestione ed effettiva applicabilità delle norme in materia di salute e sicurezza, con particolare riguardo alle **piccole e medie imprese** »

Obiettivi:

1)Sviluppo e **valutazione di efficacia di procedure standardizzate** e supporti operativi per la valutazione del rischio nelle PMI.

3)Standardizzazione e sperimentazione di un'appropriata **modalità di assistenza alle imprese** anche da parte del servizio prevenzionale pubblico

PROGRAMMA CCM 2016 – Azioni di sistema

Progetto «L'approfondimento dei **fattori di rischio** lavorativi e l'individuazione delle **soluzioni** per le aziende attraverso le attività di **vigilanza e assistenza** da parte delle Istituzioni»